

Agrigento. Nuovi dati dal settore a Ovest del tempio D

Francesca D'Andrea, Scuola Normale Superiore

ABSTRACT The western sector of the sacred area of Temple D, located on the southern hill of Akragas, has received little scholarly attention to date. This paper provides the first results of the archaeological research carried out in 2022, following on from the promising outcomes of the 2021 excavations. The study focuses on two walls made of calcarenite blocks to investigate their architectural features and chronology. The aim is to enhance our comprehension of the area by examining the functional and topographic relationships between these architectural remains, Temple D and its sacred area. The available evidence suggests that this sector preserves interesting data concerning the use of the sanctuary during the late Archaic period, before the construction of the 5th century BC Doric Temple.

KEYWORDS: Temple D; Akragas; Ancient architecture

PAROLE CHIAVE: Tempio D; Agrigento; Architettura antica

3. Agrigento. Nuovi dati dal settore a Ovest del tempio D (saggio 5)

Francesca D'Andrea

3.1. *Obiettivi e fasi di scavo*

Con la campagna di scavo del 2022 si è scelto di proseguire l'indagine iniziata l'anno precedente nel settore a Ovest del tempio D, con l'auspicio di arricchire con nuovi dati il quadro delle conoscenze su questa porzione del santuario. Il primo obiettivo era quello di verificare quanto già emerso sulla cronologia e la funzione del filare in blocchi di calcarenite¹ che attraversa l'area con direzione Nord-Sud (fig. 1, USM 501). L'attenzione è stata però rivolta anche a Nord, oltre la passerella del percorso turistico, dove è visibile un'ulteriore struttura mai indagata e meritevole di un'indagine specifica (fig. 1, USM 502). Al fine di analizzare le relazioni topografiche esistite tra le due opere murarie e il paesaggio circostante, sono stati aperti due saggi: il primo² a Est dell'USM 501, in corrispondenza del penultimo blocco conservato del filare inferiore, poi interrotto dal passaggio moderno (fig. 1, A); il secondo³ più a Nord, tra la strada e l'USM 502 (fig. 1, B).

Lo scavo a ridosso dell'USM 501 ha permesso di riprendere le riflessioni in merito alla sequenza stratigrafica messa in luce nel 2021. Dopo la rimozione dell'*humus* (US 5031) è nuovamente emersa l'alternanza di sedimenti sabbiosi e argillosi già analizzata negli altri saggi a ridosso del

Alle attività di scavo nel saggio occidentale hanno partecipato, oltre a chi scrive, Alessia Di Santi (post-doc SNS), Natsuko Himino (PhD SNS), Sofia Casini (allieva del corso ordinario SNS), Simone Galluccio (allievo del corso ordinario SNS), Alessandra Maran (allieva del corso ordinario, SNS), Antonio Trambaiollo (Sapienza Università di Roma).

¹ Si rimanda a D'ANDREA 2022.

² Misure del saggio: lungh. 3 m (Nord-Sud) x largh. (Est-Ovest) 1,20 m.

³ Misure del saggio: lungh. (Est-Ovest) 3,50 m x largh. (Nord-Sud) 2,80 m; ad esso si è aggiunto un ulteriore piccolo saggio esplorativo a Nord dell'USM 502: lungh. 1,80 m x largh. 1,70 m.

filare: il primo strato (US 5035) era composto prevalentemente da sabbia, con un'alta percentuale di scaglie di calcarenite; seguiva un sedimento (US 5036) simile per composizione, ma meno compatto per la minore presenza di pietrame, che a sua volta copriva uno strato sabbioso di colore giallo intenso e molto friabile (US 5038). Dopo la rimozione di quest'ultimo è emersa un'argilla tenace di colore grigio (US 5043), seguita da sabbia (5046) e nuovamente da argilla (US 5047). Dal confronto tra le quote rilevate nelle due campagne di scavo si può concludere che l'ultimo strato messo in luce nel 2021 a Ovest dell'USM 501⁴ corrisponde per altimetria e caratteristiche intrinseche all'US 5047 scavata quest'anno. L'indagine si è arrestata su un ulteriore strato (US 5053) composto da argilla di colore grigio scuro, purissima ed estremamente tenace, ma di natura antropica⁵. Anche in questo saggio, come già evidenziato per quello praticato l'anno precedente a Est del muro, non sono stati intercettati tagli per la fossa di fondazione. Scendendo di livello, si è potuto verificare come il blocco fosse messo in opera su fondazioni a sedimenti, con alternanza di argilla e sabbia (fig. 2).

Il secondo saggio di scavo aveva come limite Sud il passaggio del percorso turistico, mentre a Nord si estendeva fino a raggiungere l'USM 502. Questa struttura ha un orientamento NordEst-SudOvest ed è composta da un filare di 10 blocchi in calcarenite disposti di testa e con giunti larghi 10 cm; lo stato di conservazione varia per ciascun diatono: la lunghezza massima conservata è di 130 cm e la larghezza di 70 cm. Il muro non ha un andamento orizzontale, viceversa, a causa probabilmente della spinta del terreno e del forte dislivello, i blocchi sono inclinati con una pendenza Sud-Nord uguale a quella della collina che degrada verso Nord. Le foto di inizi Novecento immortalano l'opera muraria e l'area circostante in uno stato non dissimile da quello odierno⁶; ciò ha fatto sperare di poter intercettare strati antichi che potessero aiutare a collocare nel tempo e a determinare la funzione di questa struttura decisamente singolare.

Dopo la rimozione dell'*humus* (US 5030) è stato messo in luce uno strato abbastanza compatto, di colore marrone chiaro e consistenza argil-

⁴ US 5008 = 5018. Cfr. D'ANDREA 2022, p. 29.

⁵ Lo strato è stato solo parzialmente scavato prima della conclusione della missione, ci si è arrestati alla quota di 111,80 m s.l.m.

⁶ Si veda, per esempio, la foto d'archivio pubblicata in FLORIO, GROTTA 2021, p. 118 fig. 129.

lo-sabbiosa (US 5032), tagliato a Nord lungo l'USM 502 da una fossa di probabile datazione moderna (UUSS 5033, -5034). Quest'azione ha intercettato e sfortunatamente compromesso un precedente taglio, parallelo ai blocchi con orientamento Est-Ovest e interpretato come fossa di fondazione per la loro messa in opera (UUSS -5039, 5040). Il riempimento era di composizione argillosa e colore grigio con inclusi di piccolissime dimensioni, tra cui frammenti di malacofauna. Gli strati tagliati dalla fossa di fondazione (UUSS 5041, 5042) si differenziavano dai sedimenti sabbiosi e argillosi finora scavati nel settore Ovest e interpretati come apprestamenti per il consolidamento e livellamento del terreno⁷. Si è dunque supposto che queste UUSS siano da interpretare come resti di una fase di frequentazione, tuttavia, lo stato di conservazione della sequenza stratigrafica e le dimensioni limitate del saggio non hanno consentito di accertare tale ipotesi. Dopo la loro rimozione si è messo in luce uno strato sabbioso di colore giallo intenso e consistenza friabile (US 5037), seguito da argilla compatta con numerosi inclusi di pietrame e scaglie di calcarenite (US 5051). Entrambi questi strati erano tagliati da un'ulteriore trincea (US -5049), con orientamento Est-Ovest, riempita da sabbia rossa friabile (US 5050) su cui poggiano i blocchi dell'USM 502⁸. L'ultimo strato rimosso era composto da argilla di colore marrone chiaro e composizione molto compatta (US 5051), che copriva un ulteriore sedimento argilloso ancora più tenace (US 5052) su cui si è arrestata l'indagine⁹ (fig. 3).

3.2. *I materiali*

Come già accaduto nel 2021, lo scavo a Ovest del tempio D si è dimostrato povero di materiali. Eppure, ancora una volta le cronologie dei po-

⁷ D'ANDREA 2022, p. 32.

⁸ Lo stesso si è potuto verificare nel piccolo approfondimento eseguito a Nord dell'USM 502, dove l'US 5045 (su cui poggiano i blocchi) presenta le stesse caratteristiche dell'US 5050. Anche qui, come a Sud della struttura, lo strato sabbioso copre uno scarico d'argilla di colore scuro e consistenza tenace (US 5048).

⁹ Nel saggio a Nord del percorso turistico ci si è arrestati alla quota di 110,67 m s.l.m. a Sud dell'USM 502 e di 110,29 m s.l.m. a Nord dell'USM 502.

chi rinvenimenti ceramici diagnostici si arrestano entro la prima metà del V sec. a.C.¹⁰.

Partendo dal saggio a Nord del percorso turistico, l'US 5032 (stratigraficamente posteriore all'USM 502) ha restituito un fondo di *kotyle* corinzia decorata in stile «convenzionale» a fasce e linee, databile tra la seconda metà del VI - inizi del V sec. a.C. (Corinzio Tardo II-III). Dall'US 5041, uno degli strati tagliati dalla trincea per la messa in opera dei blocchi, provengono un altro frammento di fondo di *kotyle* corinzia o d'imitazione in stile 'convenzionale', un orlo di *kotyle* di produzione locale o coloniale, forse del tipo a fasce (seconda metà del VI - primo quarto del V sec. a.C.), un'ansa e attacco di una vasca di *kylix* attica a vernice nera (ultimo quarto del VI - prima metà del V sec. a.C. Dalle UUSS 5045 e 5050, antecedenti alla messa in opera dei blocchi dell'USM 502, si è rinvenuto rispettivamente un frammento di piede di *kylix* attica forse riferibile al tipo Acrocup (480 a.C. ca.) e due orli di due coppe di tipo ionico distinte, di probabile fabbrica coloniale (580 a.C. - inizi V sec. a.C.). Sfortunatamente

¹⁰ Lo studio preliminare dei materiali è affidato ai responsabili di magazzino: G. Amara, F. Figura, G. Guerini, G. Vannucci. Ringrazio sentitamente G. Amara per avermi aiutato nella revisione dei reperti ceramici, a lui si deve lo studio dei materiali menzionati nel testo.

Saggio a Est dell'USM 501: dall'US 5035 proviene 1 frammento di ceramica con ingobbio; dall'US 5043 proviene 1 frammento di ceramica acroma e 1 con ingobbio; dall'US 5046 provengono 2 frammenti di ceramica acroma; dall'US 5047 proviene 1 frammento di ceramica acroma; dall'US 5053 proviene 1 frammento di ceramica a vernice nera.

Saggio a Nord del percorso turistico: dall'US 5000 provengono ceramica acroma (4 fr.), maiolica (1 fr.); dall'US 5032 provengono ceramica invetriata (1 fr.), a decorazione lineare (1 fr.), a ingobbio (1 fr.), acroma (1 fr.), da fuoco (1 fr.), laterizi (1 fr.), grandi contenitori (1 fr.), coroplastica (1 fr.), marmo (1 fr.); dall'US 5033 provengono ceramica a vernice nera (2 fr.), acroma (3 fr.), da fuoco (1 fr.), laterizi (2 fr.), grandi contenitori (1 fr.); dall'US 5037 provengono ceramica a vernice nera (1 fr.), acroma (1 fr.), grandi contenitori (1 fr.); dall'US 5040 proviene ceramica a decorazione lineare (1 fr.) e a ingobbio (1 fr.); dall'US 5041 provengono ceramica a vernice nera (2 fr.), a decorazione lineare (2 fr.), figurata (1 fr.), con ingobbio (1 fr.), acroma (4 fr.), grandi contenitori (1 fr.), laterizi (1 fr.), metalli (1 fr.); dall'US 5042 provengono 3 frammenti di ceramica acroma; dall'US 5044 provengono 2 frammenti di ceramica acroma; dall'US 5045 provengono 7 frammenti di ceramica a vernice nera; dall'US 5050 provengono ceramica a decorazione lineare (2 fr.), ceramica acroma (1 fr.); dall'US 5051 provengono ceramica a vernice nera (2 fr.), ceramica acroma (1 fr.).

il riempimento della fossa parallela all'USM 502, verosimilmente praticata per la sua messa in opera, non ha restituito nessun materiale. Si è registrata assenza di reperti diagnostici anche dagli strati scavati nel saggio a Est dell'USM 501.

3.3. Osservazioni conclusive

Due anni di indagini condotte nel settore a Ovest del tempio D hanno restituito un quadro coerente dal punto di vista stratigrafico e cronologico, da cui si possono sviluppare alcune considerazioni generali sulle prime fasi di occupazione della collina precedenti e coeve alla costruzione del tempio D.

I dati raccolti con gli scavi del 2021 avevano già permesso di ipotizzare che la struttura in blocchi di calcarenite (USM 501), di cui si conservano oggi due filari, fosse preesistente al tempio di età classica. A supportare tale ipotesi concorrono le cronologie dei materiali e i rapporti spaziali tra il l'edificio templare e il muro, quest'ultimo peraltro orientato diversamente rispetto al primo. Come osservato da Gianfranco Adornato¹¹, proprio questa divergenza di allineamenti proverebbe l'antioriorità della struttura in blocchi di calcarenite, forse da identificare con il *temenos* del santuario tardo-arcaico, di cui significativamente l'altare di età classica – a differenza del tempio – conserverebbe l'orientamento.

Il nuovo saggio aperto a Est dell'USM 501, in corrispondenza del filare inferiore, ha sostanzialmente confermato l'analisi dell'anno precedente. Partendo dalle quote più elevate, l'alternanza di sedimenti di sabbia e argilla che si appoggiano ai blocchi del muro sarebbero in fase con il grande cantiere per la costruzione del tempio dorico. Si ritiene infatti plausibile che lo spazio compreso tra l'USM 501 e lo stereobate dell'edificio templare fosse interamente occupato dalla trincea di fondazione per la messa in opera di quest'ultimo; trincea di cui forse il muro in calcarenite – ormai defunzionalizzato – costituiva il margine occidentale. Scendendo di quota è stato inoltre possibile confermare che la struttura tardo-arcaica poggiasse su sottofondazioni a sedimenti, e che la sua costruzione fosse preceduta da un'azione di scarico e livellamento di argilla, di colore scuro e consistenza molto tenace. Si ritiene peraltro importante evidenziare la

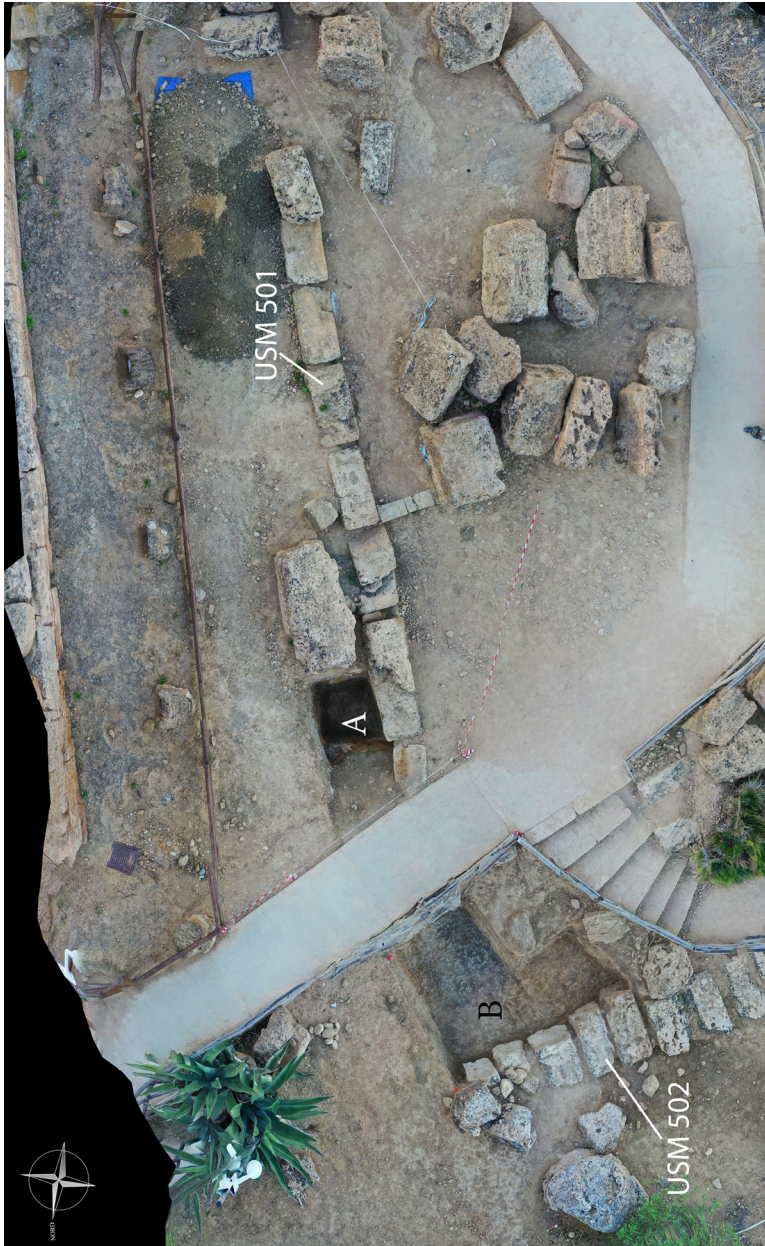
¹¹ ADORNATO 2022, p. 12.

presenza di argilla sul fondo di ogni trincea scavata nel settore occidentale, ma anche nei saggi praticati presso l'altare¹² e nell'angolo sud-orientale del tempio¹³. L'azione di scarico volontario ripetuto di spessi sedimenti argillosi per il livellamento e il consolidamento della collina doveva quindi aver preceduto ogni attività edilizia che interessò questo settore.

Più difficile risulta invece inquadrare cronologia e funzione dell'USM 502. Partendo dall'analisi delle azioni più antiche si può innanzitutto asserire come anche in questa porzione del pendio settentrionale una prima attività antropica fosse rappresentata dall'impiego di argilla con apprestamenti che si allargavano a platea finalizzati allo spianamento e alla stabilizzazione dell'intero settore. La successiva sequenza di sabbia mista a scaglie di calcarenite alternata ad argilla è la medesima indagata nelle trincee ai lati dell'USM 501; purtroppo, la scarsità dei rinvenimenti ceramici non consente di precisare se tali azioni siano da ancorare alla frequentazione tardo-arcaica ovvero al cantiere del tempio dorico. Pur mantenendosi nel campo delle ipotesi, sembrerebbe tuttavia plausibile mettere in relazione l'USM 502 alle fasi di costruzione o di vita del santuario di età classica: per le sue caratteristiche intrinseche la struttura potrebbe aver agevolato il deflusso delle acque, contenendo al contempo la spinta del terreno evidentemente sottoposto a sollecitazioni per la costruzione del nuovo edificio templare.

¹² SARCONE, GUERINI 2022, p. 20.

¹³ Vd. Amara, Rignanese, Vannucci, in questa sede.



1. Agrigento. Foto zenitale da drone dell'area a Ovest del tempio D con l'indicazione delle due strutture murare e dei saggi aperti nella campagna di scavo del 2022 (foto di C. Cassanelli, elaborazione di F. D'Andrea).



2. Agrigento. Area a Ovest del tempio D. Sezione Sud-Nord vista da Est in cui si osservano i blocchi del filare inferiore dell'USM 501 poggiati su fondazioni a sedimenti (elaborazione di C. Cassanelli).



3. Agrigento. Area a Ovest del tempio D. Fotogrammetria del saggio a Nord dell'USM 501 a scavi conclusi (elaborazione di C. Cassanelli).